



SCREENING MAMMOGRAFICO ORGANIZZATO: OBIETTIVO ADESIONE 100% E SUPERAMENTO DELLE DISUGUAGLIANZE NELL'ACCESSO AI PROGRAMMI DI PREVENZIONE

Presentato alla Camera dei Deputati il nuovo Policy Brief di Europa Donna Italia: “Diagnosi e Screening: obiettivi e richieste per un concreto diritto alla salute”. Il documento presenta tre proposte per migliorare adesione, equità di accesso ed efficacia dello screening mammografico organizzato, e chiede ai decisori politici di intervenire con risposte concrete.

Roma, 5 novembre 2024 - È stato presentato oggi alla Camera dei Deputati, alla presenza delle istituzioni, l'ultimo Policy Brief di Europa Donna Italia: “Diagnosi e Screening: obiettivi e richieste per un concreto diritto alla salute”; il documento analizza le ragioni alla base della ridotta partecipazione agli screening mammografici organizzati nel nostro Paese, con l'obiettivo di indirizzare scelte politiche, nazionali e regionali, che migliorino l'adesione delle donne e incrementino l'equità e l'efficacia dei programmi di diagnosi precoce del tumore al seno.

«In un'epoca in cui la salute rappresenta il fondamento del benessere individuale e collettivo - dichiara l'**On. Ugo Cappellacci**, Presidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati - è indispensabile riaffermare il diritto universale alla salute attraverso politiche di diagnosi e screening efficaci e accessibili. La prevenzione diventa uno strumento imprescindibile, non solo per ridurre i costi della sanità, ma soprattutto per migliorare la qualità della vita. Iniziative come questa sono fondamentali per sensibilizzare l'attenzione di tutti verso questo tema e dimostrano anche l'impegno delle istituzioni nel mettere la salute al centro al centro di un dibattito costruttivo.»

«Nell'ultimo decennio la sopravvivenza delle pazienti a cinque anni dalla diagnosi di tumore al seno è aumentata di circa l'88%. Un dato forte e significativo - sostiene **Paola Mantellini**, Direttrice dell'Osservatorio Nazionale Screening - che dobbiamo sia ai progressi della ricerca, che offre sempre migliori possibilità di cure, sia ai programmi di screening. La diagnosi precoce è infatti un elemento cruciale per la presa in carico ottimale delle pazienti: nella maggior parte dei casi, garantisce interventi chirurgici più conservativi e maggiore efficacia delle terapie. Nonostante queste evidenze, tuttavia, i **dati di adesione ai programmi di screening** organizzati dalle Regioni sono ancora troppo bassi: l'ultimo rapporto dell'Osservatorio Nazionale Screening 2023 riporta un'adesione media nazionale all'invito pari al **55,4%**, così ripartita: 65,3% al Nord, 54% al Centro e 40,1% al Sud e nelle Isole.»

«Sono dati che fanno riflettere - afferma **Rosanna D'Antona**, Presidente di Europa Donna Italia - e ci obbligano a fare la nostra parte per proporre alle istituzioni azioni di intervento volte ad aumentare l'adesione allo screening e superare le **inaccettabili disuguaglianze all'accesso**, oggi ancora molto forti. Basti pensare che solo 5 Regioni su 20 oggi offrono alle donne lo screening nella fascia di età allargata 45-70 anni, e chi ha un aumentato rischio per familiarità di tumore al seno non ha un percorso di prevenzione dedicato.» Sono sintetizzate in **tre punti** le richieste presenti nel Policy brief, rivolte a istituzioni e decisori politici, e riguardano, per l'appunto: l'**allargamento della fascia di età** in cui viene proposto lo screening mammografico; le **modalità e gli strumenti comunicativi** utilizzati dalle Regioni per invitare le donne ad aderirvi, che superino la

Con il contributo non condizionante di:



Con il supporto di:



Con il patrocinio di:



tradizionale lettera a casa per prediligere forme di comunicazione più moderne ed efficaci; e la necessità di identificare in modo puntuale e tempestivo, fin dal primo accesso, un eventuale **rischio eredo-familiare** della donna, per poterla inserire in un percorso di prevenzione personalizzato.

Mentre la Comunità scientifica e sanitaria internazionale sta suggerendo di estendere la fascia d'età degli screening mammografici dai 45 ai 74 anni, Europa Donna Italia registra una forte **disparità di programmazione** nel nostro Paese, con alcune Regioni disponibili a questa estensione, ed altre - ad oggi sono quindici - restie ad avviare programmi più vasti di quelli attualmente in vigore, che prevedono lo screening dai 50 ai 69 anni di età. «Per garantire una **copertura uniforme a livello nazionale**, includendo tutte le donne tra i 45 e i 74 anni nei programmi di screening mammografico, con il patrocinio di Europa Donna abbiamo sviluppato un'analisi economica – dichiara **Eugenio Di Brino**, Co-Founder & Partner di Altems Advisory, spin-off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - in cui stimiamo un costo complessivo pari a circa €140 milioni, rappresentante la somma del costo necessario per mantenere la copertura nelle Regioni in cui l'estensione è già attiva e la somma necessaria per estenderla alle Regioni che non lo hanno ancora fatto. Questo incremento dei costi è giustificato dall'importanza della diagnosi precoce del carcinoma mammario, che può ridurre non solo la mortalità, ma anche i costi associati ai trattamenti oncologici avanzati, comportando un impatto positivo sia sulla salute delle pazienti che sulla sostenibilità economica del nostro Servizio sanitario nazionale.»

«Ci auguriamo che a questo nostro Quaderno di Policy Brief - conclude **Rosanna D'Antona** - seguano al più presto **risposte concrete e risolutive** da parte delle istituzioni, in un periodo che ci sembra particolarmente favorevole, vista la spiccata attenzione che autorevoli rappresentanti della politica sanitaria, tra cui lo stesso **Ministro della Salute**, hanno dedicato a questo tema. Siamo certamente consapevoli che la realizzazione di quanto richiediamo nel nostro documento debba essere sostenuta anche dalle **istituzioni regionali** impegnate a rendere attuative le proposte sul territorio: a questo proposito, le associazioni di volontariato della nostra rete - **più di 190** in tutta Italia - sono sin d'ora disponibili a collaborare con gli Assessorati e le Direzioni di competenza, affinché si possa guardare con speranza e fiducia al prossimo futuro.»

Il Quaderno di Policy Brief di Europa Donna Italia: *“Diagnosi e Screening: obiettivi e richieste per un concreto diritto alla salute”* gode del **patrocinio scientifico** di Fondazione AIOM, GISMa (Gruppo Italiano per lo screening mammografico), Osservatorio Nazionale Screening, Senonetwork Italia e SIRM, la Società Italiana di Radiologia medica e interventistica. Redatto da Walter Gatti, il Policy Brief ha il sostegno di Fondazione IEO-Monzino ETS ed è stato reso possibile grazie al contributo non condizionante di Lilly e Becton Dickinson Italia.

Per maggiori informazioni, ufficio stampa

Europa Donna Italia: Francesca Massimino - francesca.massimino@europadonna.it - 339 5822332

Intermedia: intermedia@intermedianews.it - 030226105 – 348737832

Europa Donna è il movimento che tutela i diritti alla prevenzione e alla cura del tumore al seno. Nasce nel 1994 da un'idea di Umberto Veronesi e per iniziativa della Scuola Europea di Oncologia con l'obiettivo di fare rete tra le associazioni di pazienti e dare loro voce presso le istituzioni, affinché i bisogni crescenti delle donne rispetto alla malattia possano trovare risposte e soluzioni sui tavoli dove vengono prese le decisioni. Europa Donna svolge la sua attività a livello internazionale - oggi è presente in 47 Paesi dell'Europa allargata - proponendosi come il principale movimento di opinione sul tumore del seno. **Europa Donna Italia** è il punto di riferimento nazionale e rivolge le sue attività a tre interlocutori principali: le donne, con la sua rete di oltre 190 associazioni di pazienti in tutta Italia, le istituzioni e la comunità scientifica.

Con il contributo non condizionante di:



Con il supporto di:



Con il patrocinio di:

